

Domenica 5 aprile 2026, Milano Valdese e Chiesa Coreana Chanyang Pasqua

Predicazione del pastore Sangwon Kim

Giovanni 20,11-18 (Gesù appare a Maria Maddalena)

Alleluia!!

Il nostro Signore ha vinto il potere della morte ed è risorto.

In questo mattino di Pasqua, voglio porvi una domanda fondamentale. “Che significato ha la risurrezione nella mia vita, oggi?”

Anche chi frequenta la chiesa da molti anni si ferma davanti a questa domanda. La Pasqua ritorna ogni anno. Diciamo che la risurrezione è la potenza di Cristo, e che questa potenza è in noi. Ma allora, perché la nostra vita sembra non cambiare?

Nel testo di oggi, Maria Maddalena piange davanti alla tomba vuota. Gesù risorto è lì davanti a lei, ma lei non lo riconosce. Anzi, lo scambia per il giardiniere.

Ma il Signore la chiama per nome. “Maria.” In quel momento, capisce che è il Signore. Qui c’è qualcosa di fondamentale.

La risurrezione è questo: il Signore che chiama il tuo nome, qui e ora. Come reagisce Maria? Non c’è spiegazione. Non c’è dimostrazione. Maria risponde: “Rabbunì!” – Maestro! Maria non capisce, ma accoglie.

E forse qualcuno pensa così: “Perché io non riesco? So cos’è la risurrezione, ma nella mia vita non cambia nulla.” La risposta è qui.

Punto 1 - La risurrezione non è comprensione, ma grazia

Siamo abituati a decidere solo quando capiamo. Così trattiamo la risurrezione come una dottrina da capire. Ma la Scrittura dice altro. La Parola di Dio ci dice chiaramente: la risurrezione è grazia.

Nella Scrittura, la risurrezione è spesso espressa così: non “Cristo è risuscitato”, ma: “Dio lo ha risuscitato dai morti.”

Perché è importante? Perché il soggetto è Dio Padre.

La risurrezione non si esige. Non si dimostra. È pura grazia.

Nella vita incontriamo malattia, incidenti, fallimenti, ferite. E allora diciamo: “Dio, perché mi hai messo qui? Perché mi lasci in questa situazione?”

Ma la fede nella risurrezione risponde così: “Non capisco tutto, ma Dio regna e opera anche qui.” Questa è vera fiducia in Dio. Ricordiamo il Getsemani. Gesù prega: “Allontana da me questo calice.” Aveva paura. Voleva evitare la croce. Ma dice anche: “Non la mia volontà, ma la tua sia fatta.”

La risurrezione è la risposta di Dio. È grazia data a chi si affida alla volontà del Padre.

Fratelli e sorelle, anche per noi è così. Anche senza capire tutto, dite: “Padre, sia fatta la tua volontà.” Lì, già opera la grazia della risurrezione.

Punto 2 - Incontrare il Signore nella sofferenza

Quando soffriamo, sentiamo spesso queste parole: “Coraggio, anche questo tunnel finirà.” “Dopo questa sofferenza, verranno giorni migliori.” Anche questo passerà.” Sappiamo che sono parole di consolazione.

Ma queste parole possono farci evitare il dolore, come qualcosa da superare in fretta.

Ma la Scrittura ci mostra qualcosa di diverso. La Parola di Dio ci racconta di persone che hanno incontrato Dio proprio nella sofferenza.

Giobbe incontra Dio nel mezzo della sofferenza. Il popolo d’Israele, schiavo in Egitto, grida a Dio, e sperimenta l’Esodo per grazia. Giuseppe, nella Genesi, vive situazioni ingiuste, ma si affida a Dio fino alla fine. E sperimenta il Dio che trasforma tutto in bene. Davide è inseguito da Saul che vuole ucciderlo, eppure, in mezzo al pericolo, loda Dio e aspetta. Maria Maddalena, nel testo di oggi, non smette di piangere. Piange davanti alla tomba vuota, piange davanti agli angeli.

E proprio lì, incontra il Signore risorto.

Anche la nostra vita, oggi, può trovarsi in un luogo che non abbiamo scelto. Ma se crediamo che Dio regna anche qui, non cerchiamo di scappare subito. Cerchiamo Dio, e aspettiamo. Se Dio ha permesso questa situazione, allora può essere necessaria per noi. È proprio lì che possiamo incontrare il Signore risorto.

Senza morte non c'è risurrezione. Senza sofferenza non si sperimenta la potenza della risurrezione.

Vi incoraggio: incontrate il Signore risorto nel luogo della vostra vita

Punto 3 - La vita quotidiana è risurrezione

Allora, la fede nella risurrezione come cambia la nostra vita? Abbiamo detto: la risurrezione è grazia, e incontriamo Dio proprio nella sofferenza. Questo significa: tutta la nostra vita è nelle mani di Dio.

La Scrittura lo dice così, in Qoèlet 3,11: *“Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo.”*

Nel capitolo 3 troviamo tutta la vita: tempo di nascere e tempo di morire, tempo di piangere e tempo di ridere, tempo di amare e tempo di odiare. Tutti questi tempi sono nelle mani di Dio. E davanti a Lui, sono tutti belli.

Chi crede questo vive in modo diverso. Non giudica più secondo i propri desideri o il mondo. “Non è una perdita vivere così?” “Perché devo sacrificarmi solo io?” “Perché devo vivere in questa sofferenza?”

Da queste domande si viene liberati.

Perché sappiamo che Dio sostiene ogni tempo della nostra vita. Per questo, la fede nella risurrezione non è solo Pasqua. Ogni domenica, riunirci qui è proclamare la risurrezione.

E ogni mattina, scegliere: “Oggi vivrò come uno che crede nella risurrezione.” Questo è vivere la risurrezione ogni giorno.

Conclusione - Il Signore che chiama il tuo nome

Cari fratelli e sorelle,

Come il Signore risorto ha chiamato Maria, così oggi chiama il vostro nome. Chiama il nome di chi è nel pianto, il nome di chi vive nella paura, il nome di chi è stanco e vacilla nella fede.

La risurrezione non si capisce. Si incontra. La risurrezione non si dimostra. Si sperimenta. La risurrezione è questo: il Signore che chiama il tuo nome, qui e ora. È grazia.

Nel nome di Gesù, vi benedico: che possiate udire la voce del Signore risorto, oggi, e in ogni luogo della vostra vita.

Preghiamo.

Signore, ci sono sofferenze che non comprendiamo. Cerchiamo di uscirne, ma non riusciamo. E siamo stanchi. Ma tu hai vinto la morte, sei risorto, e chiami il nostro nome. Fa' che la nostra vita diventi il luogo dove ascoltiamo la tua voce. Donaci di sperimentare la speranza della risurrezione, che trasforma e rinnova la nostra vita.

Signore, anche ora ci sono persone che muoiono in Ucraina e in Medio Oriente. Chiama anche i loro nomi, e dona la pace della risurrezione a quelle terre.

Preghiamo nel nome di Gesù Cristo.

Amen